

resistere contro l'impeto dell'esercito numerosissimo, che l'assedava. Tuttavolta speravasi, che la sua resistenza avrebbe potuto continuare finchè venisse il momento di operarne la liberazione. Intanto lo Zane, gravato da malattia, domandò di deporre la suprema dignità della flotta, e la sua domanda fu esaudita. In sua vece sottomise Sebastiano Veniero, a cui venne aggiunto, in qualità di provveditore generale di mare, Agostino Barbarigo, con diritti di comandare in principalità nell'assenza del generalissimo.

CAPO XXI.

Maneggi di accomodamento coi turchi.

La notizia delle pratiche pressanti, che si facevano in Roma per la formazione di una lega di principi cristiani contro le imprese delle armi ottomane, giunse persino a Costantinopoli e produsse grandi inquietudini nell'animo del pacifico Mehemet gran visir. Egli nutriva opinione, secondo i principii della sua educazione e delle sue nazionali tradizioni, che la potenza ottomana non avesse punto a temere delle forze disgiunte dei varii principi cristiani; ma che l'unione di queste avrebbe avuto tanto di efficacia e di vigore sino a rovesciarla del tutto. E questa sua opinione era nel ministero, come una massima di stato. Temendo adunque le conseguenze funeste, che sarebbero derivate all'impero del gran signore, ove cotesta unione si effettuasse, e prevedendo ancor più gravi le immaginate conseguenze per la sua rivalità accanita contro Mustafà pascià; deliberò di entrare a conferenza col bailo della repubblica, onde persuaderlo a sentimenti di pace. Lo impegnò pertanto a mandare a Venezia un uomo di sua fiducia, affinchè informasse il senato delle disposizioni del gran-visir, e quindi lo inducesse a mandare a Costantinopoli un incaricato plenipotenziario a trattarne le condizioni. Tal era la posizione, tale